



**Azione dei
Cristiani per la
Abolizione della
Tortura**

CORRIERE

Dicembre 2006

ACAT Italia – Via della Traspontina, 15 – 00197 Roma – Tel. 06.6865358

Email: acatitalia@yahoo.it

A.C.A.T. ITALIA

10 Dicembre

*Anniversario della Dichiarazione
Universale dei Diritti dell'Uomo*

Pregare per chiedere

Pregare per conoscere

Pregare per agire



Roma, 11-12-2006

Santa Lucia della Tinta

Via di Monte Brianzo, 61 - 00186 - Roma

Liturgia Ecumenica

per i "Diritti dell'Uomo", nel mondo

PREGHIERA ECUMENICA

10 DICEMBRE 2006 - GIORNATA MONDIALE dei DIRITTI UMANI

DICIAMO ancora una volta NO alla TORTURA!

Letture

“A partire dal codice di Hammurabi (1795-1750 a.C.), passando dalla Magna Carta del 1215 alla Dichiarazione d’Indipendenza americana del 1776, dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino del 1789,...è sovente per mezzo di lotte che sono stati acquisiti i diritti. Assicurarsi che siano rispettati, richiede una continua vigilanza”.
(ACAT-Francia, Anim’ACAT, settembre 2006)

Con la Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo, nel 1948, gli stati firmatari hanno affermato l’esistenza di diritti fondamentali e inalienabili relativi a ogni uomo. Tuttavia, affermarlo non basta: in un mondo caratterizzato dalla violenza degli uni sugli altri, dalla sopraffazione e dalla violazione sistematica dei più elementari diritti della persona in ogni angolo del pianeta, la semplice enunciazione di principi non è più sufficiente. Bisogna passare dalla enunciazione alla difesa, dalla teorica affermazione all’impegno: la difesa dei diritti umani esige una lotta costante, senza se e senza ma, affinché sia rispettata la dignità di ogni essere umano, a qualsiasi razza, religione o credo politico egli appartenga. Questo vale per tutti i diritti fondamentali, ma soprattutto per il diritto a *non essere sottoposto a tortura o ad altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti* (art.5 Dichiar. Univ. Dir. Um.).

Per questo motivo, l’ACAT ribadisce il divieto assoluto della tortura e denuncia il pericolo che la sua proibizione sia un principio che vacilla. Vi invitiamo a unirvi a noi in questa denuncia, vi invitiamo a vigilare come cittadini del mondo e come cristiani affinché la sfida per l’abolizione della tortura diventi vincente.

Il Padre nostro Mt 6, 9-13

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.*

PREGHIAMO:

*Padre nostro, liberaci dal male!
Sì, liberaci da ogni male, perché da Tè solo viene la salvezza.*

Ma insegnaci anche a denunciare le ingiustizie e a combattere il male che emerge ovunque e s’insinua di continuo nel cuore del mondo.

Apri i nostri occhi di fronte a ogni situazione in cui non viene rispettata la dignità umana; in cui, nella nostra società, i trattamenti disumani e degradanti, e persino la tortura nei confronti di determinate categorie di persone, vengono impunemente accettati.



- *Apri i nostri occhi, poiché degli occhi chiusi sono simboli di morte!*
- *Apri i nostri cuori, perché un cuore indurito è simbolo di morte!*
- *Apri le nostre labbra, perché delle labbra chiuse sono simboli di morte!*
- *Apri le nostre mani, perché delle mani inerti sono simboli di morte!*

Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo: Articolo 5

“Nessun individuo potrà essere sottoposto a trattamento o punizioni crudeli, inumani o degradanti.”

Letto

Per i credenti, la proibizione della tortura non è una semplice prescrizione giuridica ma un imperativo categorico: nell'immagine del torturato noi vediamo Cristo beffeggiato, deriso, umiliato e crocifisso. Nella sua umanità violata noi ...

La tortura non è una pratica obsoleta, medievale, superata; al contrario, è molto più diffusa di quanto non si pensi e si avvale di strumenti coercitivi raffinatissimi. La tortura non è soltanto fisica, è anche violenza psicologica; in entrambi i casi, diventa strumento di potere per asservire e fiaccare la volontà del torturato, per ridurlo alla mercé del carnefice. La tortura è il più efficace mezzo per tacitare i dissidenti, ridurre al silenzio gli oppositori e soffocare sul nascere ogni tentativo di ribellione.

Non si contano gli stati dove questa pratica aberrante è in uso, anzi in aumento dopo l'11 settembre 2001....

Vi invitiamo a meditare su alcuni casi tra i tanti che ci vengono quotidianamente segnalati:

BRASILE

OMCT (Organizzazione Mondiale Contro la Tortura) richiama la nostra attenzione sulle gravi violazioni dei diritti umani, maltrattamenti e atti di tortura commessi dalle autorità carcerarie nel mese di ottobre 2006 nei confronti dei detenuti della prigione “**Urso Branco**” e “**Urso Panda**” nella città di Porto Velho, Stato di Rondonia. Secondo le informazioni ricevute, i detenuti sono stati tenuti nudi per tre giorni, dal 3 al 6 ottobre scorso, nel patio della prigione, senza acqua e senza cibo. I loro effetti personali e persino i documenti sono stati dati alle fiamme. In seguito all'esposizione solare, parecchi hanno riportato ustioni di secondo e terzo grado.

I familiari che si erano radunati all'esterno della prigione in attesa di notizie sono stati dispersi con lacrimogeni e proiettili di gomma.

MESSICO

Nel corso del 2006, ben 58 casi di tortura sono stati documentati e notificati alle autorità messicane dalla Commissione contro la Tortura delle Nazioni Unite, ivi comprese le gravi violazioni commesse nello stato di **Oaxaca** e le violenze sessuali perpetrate dai poliziotti su alcune donne a **San Salvador Atenco**. Le contestazioni degli esperti Onu evidenziano un paese che, nonostante la ratifica di numerosi trattati nazionali e internazionali per sradicare la tortura, continua a praticarla con una impunità allarmante grazie ad un sistema giudiziario inefficiente e ad una polizia corrotta. La mancanza d'imparzialità degli organi giudiziari ha come conseguenza processi iniqui e persecuzioni ingiustificate nella certezza dell'impunità per i persecutori.

E' quanto successo a Oaxaca e San Salvador Atenco, città dove la polizia ha represso con brutalità pacifiche dimostrazioni e i manifestanti sono state vittime di arresti arbitrari, maltrattamenti, intimidazioni e atti di tortura culminati nello stupro di alcune donne e nella morte di ben sette persone, tra cui un minorenne. Abbiamo citato questi due stati, ma come dimenticare quello che avviene in Colombia dove la situazione è sempre più grave nel silenzio assordante dei media?

TUNISIA

Le carceri tunisine sono piene di dissidenti, oppositori politici o di opinione che vivono in condizioni durissime; i maltrattamenti, le vessazioni, gli atti di tortura cui vengono sottoposti sono innumerevoli. Nei commissariati e nei centri di detenzione i fermati vengono non di rado torturati per estorcere confessioni di colpevolezza. Sono stati accertati 4 casi di morte sospetta nel 2004. La legge antiterrorismo promulgata nel 2003 ha fornito l'opportunità per una repressione massiccia con la scusa della sicurezza nazionale. E' il caso di **Khaled Layouni**, sospettato di terrorismo, arrestato nel 2005 e tuttora detenuto nella prigione di Gafsa. Ascoltiamo la testimonianza della moglie:” Le condizioni di mio marito peggiorano di giorno in giorno. E' stato sottoposto a maltrattamenti e a violenze fisiche e verbali inanerrabili. Il suo nutrimento è ridotto a un solo pasto al giorno e il vitto che io ngli porto viene regolarmente sequestrato. Non può fare la doccia e nemmeno cambiarsi gli indumenti. E' rimasto a lungo in isolamento, in una cella minuscola priva di aerazione e di luce. La settimana scorsa, dopo un attacco cardiaco conseguenza dei maltrattamenti subiti, è stato malmenato da una dozzina di agenti penitenziari e ha perso conoscenza...”

NEPAL

Govind Thakur (26 anni) e **Sushil Jha** (21 anni) sono stati torturati al posto di polizia di Jaleshwar. Govind è stato arrestato il 3 novembre e torturato: era accusato di furto. Sushil era stato arrestato precedentemente e sotto tortura aveva fatto il nome di Govind. Sì, avete capito bene, in Nepal si può essere torturati per confessare un furto! Siamo alla banalizzazione della tortura.

Dopo una sua visita, nel settembre 2005, il Rapporteur speciale sulla tortura dichiara che:” Senza alcun dubbio, tortura e maltrattamenti vengono praticati sistematicamente in Nepal dalla polizia e dall'esercito per ottenere confessioni o informazioni; esistono prove di tortura e maltrattamenti messi in atto dalle forze maoiste per punire chi non collabora, per estorcere denaro o intimidire la popolazione.”

Letto

Di fronte a simili cosa ci sentiamo impotenti. E che dire di ciò che avviene in tutte le altre parti del mondo? Come dimenticare ciò che avviene in Cina, in India, nelle repubbliche ex-sovietiche, in Iran, in Iraq, in Afghanistan, in Israele, in Sudan, in Congo, a Guantanamo, e forse in alcuni stati dell'Est Europa dove sembra che siano state creati dei luoghi di detenzione segreti per le persone sospettate di terrorismo, dove si applica il sistema delle "strong interrogations", interrogatori durissimi che culminano in atti di vera e propria tortura?

Il servo del Signore parla Isaia 50, 4-8

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati,
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola.*

*Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come gli iniziati.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il dorso ai flagellatori,
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto confuso,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare deluso.*

*È vicino chi mi rende giustizia;
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa?
Si avvicinino a me.*



PREGHIAMO:

Apri i nostri occhi di fronte ai luoghi di detenzione, dove schiaffi e altre botte vengono inflitti troppo spesso senza misure di controllo ne sanzioni.

Rendici attenti ad ogni atto o decisione arbitrari. Che pongano ai margini della società o escludano dei fratelli, delle sorelle, a causa del nome, del sesso, dell'appartenenza o di eventuali menomazioni.

Rendici attenti alle affermazioni fatte in privato e alle pubbliche dichiarazioni, che esprimono diffidenza e disprezzo nei riguardi di certe persone o popolazioni.

Per agire con più efficacia, donaci la sensibilità e il coraggio di riconoscere le strutture che generano e coltivano l'ineguaglianza.

- Apri i nostri occhi, poiché degli occhi chiusi sono simboli di morte!*
- Apri i nostri cuori, perché un cuore indurito è simbolo di morte!*
- Apri le nostre labbra, perché delle labbra chiuse sono simboli di morte!*
- Apri le nostre mani, perché delle mani inerti sono simboli di morte!*

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: Articolo 19

“Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.”

Letture

La libertà d'espressione, di stampa, di opinione sono sempre più conculcate nel mondo e coloro che osano esprimere liberamente il loro pensiero vengono perseguitati, diffidati, non di rado imprigionati, privati di diritti fondamentali, torturati e talvolta pagano con la vita la sfida che lanciano alle autorità. E' quanto sta accadendo in Russia e nelle repubbliche ex-sovietiche, dove la giornalista Anna Politkovskaya è la tredicesima cronista uccisa dal 2000, da quando Putin è al potere: tutti morti senza giustizia. Con lei, negli ultimi 15 anni, le vittime sono diventate 43! Una triste realtà e un triste primato in Europa: la Russia è un Paese in guerra, con la stampa. E, se non ci sorprende sapere che in Irak i caduti siano 78, apprendere che in Algeria i caduti ammontino a 60 ci sconvolge. E che dire di ciò che avviene nel resto del mondo? Citiamo solo alcuni paesi:

ARABIA SAUDITA

Dal 2004, l'Arabia Saudita pone ostacoli alla libertà d'espressione e di movimento di coloro che si impegnano per i diritti umani, in contrasto anche con l'art. 1 della Dichiarazione sui Difensori dei Diritti Umani approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 / 12 1998.

Secondo le nostre informazioni, il "Gruppo dei Riformatori sauditi" formato da ricercatori universitari, avvocati e scrittori è stato imprigionato nel marzo scorso con l'accusa di sedizione e contatti con la stampa. Alcuni di loro sono stati rilasciati dopo aver firmato una dichiarazione in cui si impegnavano a troncare ogni attività, altri sono stati condannati a 9, 7 e 6 anni di prigione perché si erano rifiutati di firmare. Successivamente, sono stati graziati dal re e liberati. A tutti è stato proibito di lasciare il paese e di viaggiare per un periodo di 5 anni.

Analoga sorte è toccata alla sig.ra **Wahija Alhowaider**, attivista della ONG "Human rights first" che si impegna per i diritti della donna: convocata più volte dalla polizia, costretta anche lei a firmare un foglio che la obbliga a smettere qualsiasi attività e minacciata di perdere il lavoro. Anche a lei è stato proibito di viaggiare all'estero e di raggiungere il figlio quattordicenne che vive nel Bahrein. Successivamente, lo scorso settembre, il bando le è stato revocato.

PAKISTAN

Abdur Rahim Muslim Dost è stato arrestato, senza mandato, a Peshwar, il 29 settembre. Rischia di essere torturato. Poeta, redattore capo di una rivista e commerciante di pietre preziose, Abdur era

già stato arrestato insieme al fratello dalle autorità militari il 17 novembre 2001. Entrambi sono stati consegnati alle autorità americane l'8 febbraio 2002 e trasferiti a Guantanamo. Liberati a breve distanza l'uno dall'altro il 20 aprile 2005, durante la loro detenzione illegale a Guantanamo non hanno mai avuto notifica del reato per il quale erano detenuti. Rientrati a Peshwar, hanno pubblicato un libro sulla loro esperienza dal titolo *Da Guantanamo Mati Zolani* ("Le pastoie spezzate di Guantanamo"), dove descrivono le torture inflittele dai pakistani e dagli americani durante tutta la detenzione e denunciano il ruolo dei servizi segreti pakistani nel quadro della "guerra al terrorismo". Questo libro è senza ombra di dubbio la causa del suo nuovo arresto.

Il desiderio del governo pakistano di essere annoverato tra coloro che contribuiscono alla guerra contro il terrorismo, oltre alla ricompensa di numerosi milioni di dollari offerti dagli Stati Uniti in cambio della consegna di individui non identificati sospettati di terrorismo, hanno favorito l'aumento di detenzioni illegali e di "sparizioni", nel totale disprezzo delle garanzie per la protezione dei detenuti. Il carattere clandestino della guerra al terrorismo rende impossibile una conoscenza precisa del numero di sparizioni e detenzioni arbitrarie in Pakistan; tuttavia, il portavoce dell'esercito pakistano, generale Shaukat Sultan, ha dichiarato nel giugno 2006 che circa 1000 "terroristi" erano stati arrestati dal 2001.

La tortura è pratica abituale, quotidiana, nelle carceri pakistane.

SIRIA

La Siria non brilla certo per libertà d'espressione. Negli ultimi mesi il sig. Michel Kilo, giornalista, scrittore, già presidente della Organizzazione per la Difesa della Libertà d'Espressione e di Stampa e detenuto nella prigione di Adra dal maggio 2006, nonostante la decisione del giudice di rilasciarlo su cauzione il 19 ottobre, è stato trattenuto con l'accusa di "oltraggio all'orgoglio nazionale", "diffusione di notizie false che danneggiano la reputazione dello Stato" e "incitamento all'odio confessionale e razziale". Tutto ciò dimostra la parzialità del sistema giudiziario e la volontà delle autorità siriane di trattenerlo in prigione con qualsiasi mezzo.

Michel Kilo scrive sul quotidiano al-Quds, pubblicato in arabo a Londra; ha già trascorso due anni in prigione all'inizio degli anni ottanta ed è stato arrestato insieme ad altri intellettuali, tra cui Al Bunni del Comitato in difesa dei prigionieri di coscienza e tuttora detenuto nella stessa prigione di Kilo. Insieme agli intellettuali, entrambi avevano firmato e diffuso una petizione "La Dichiarazione Beirut Damasco", redatta da intellettuali e politici dei due paesi per migliorare i rapporti tra le due nazioni.



COLOMBIA

Il 19 novembre 2006, **Freddy Munoz Altamiranda**, giornalista e corrispondente di Canal TeleSur in Colombia, è stato arrestato arbitrariamente all'aeroporto di ritorno dal Venezuela dove si era recato per partecipare a un convegno di narrativa audiovisiva organizzato da TeleSur, da un giornalista americano della BBC e da Torry Zumbado, corrispondente di guerra e fotografo indipendente della guerra in Irak. Durante il convegno, Freddy Muñoz dichiara che: "Colombia tiene más refugiados internos, o desplazados que Irak, Pakistan, Sudan e Afganistan".

Il buon Samaritano Lc 10, 25-37

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa questo e vivrai". Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?". Gesù riprese:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Và e anche tu fa lo stesso".

PREGHIAMO:

Apri le nostre labbra, perché dicano ad alta voce e denuncino gli atti d'umanità, senza riguardo per gli autori. Apri le nostre labbra, perché sappiano consolare e ridare speranza a quanti soffrono di dimenticanza, disprezzo e oppressione.

Apri però anche le nostre labbra per annunciare qualsiasi buona novella concernente i nostri simili.

Tanti sono avvenimenti e gesti che fanno onore all'umanità: piccoli fiori di coraggio nel quotidiano, generosità al di là delle frontiere terrestri, ideologiche o religiose, azioni d'aiuto umanitario e legami di solidarietà sovente ignorati dai mezzi di comunicazione.

Dacci di saper accogliere con bontà la ricerca di verità che anima gli altri e di raccogliere dalla loro bocca la parte di verità che hanno da offrirci.

- *Apri i nostri occhi, poiché degli occhi chiusi sono simboli di morte!*
- *Apri i nostri cuori, perché un cuore indurito è simbolo di morte!*
- *Apri le nostre labbra, perché delle labbra chiuse sono simboli di morte!*
- *Apri le nostre mani, perché delle mani inerti sono simboli di morte!*



Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: **Articolo 18**

“Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.”

Lettore

Noi crediamo che sia ovvio e scontato, la mattina della domenica uscire da casa, magari con tutta la famiglia, ed andare in chiesa per la nostra funzione cristiana. Parimenti uscire il sabato per andare in sinagoga o il venerdì e recarsi in moschea sono azioni vissute con tutta normalità in molte aree del mondo.

Purtroppo non è così dappertutto! In molte (forse troppe) zone della Terra ci sono paesi in cui professare la propria religione è proibito. In molte nazioni sono ammessi e riconosciuti soltanto ben determinati culti e tutti gli altri sono apertamente proibiti e perseguitati.

In alcuni Paesi tale persecuzione deriva da una interpretazione integralista di un'altra religione, in altri ciò avviene solo per materialissimi motivi politici. Sentiamo alcuni casi.

CINA

In Cina, la libertà religiosa non è affatto garantita, così come non lo è quella di stampa e di opinione. Coloro che appartengono alle confessioni cristiane e ai gruppi Falun Gong sono oggetto di persecuzione, imprigionamento e tortura. Persino i legali che assumono la difesa vengono intralciati, perseguitati e a volte anche imprigionati, come è successo all'avvocato Gao Zhisheng che, oltre ad aver pubblicato una lettera aperta in difesa della libertà di culto, si era assunto la difesa di questi religiosi. Come conseguenza, è stato prima sospeso dall'attività forense e poi arrestato lo scorso agosto con l'accusa di sovvertire lo stato. E' tuttora detenuto in regime di stretta segregazione e al suo legale è stato impedito di fargli visita opponendo il “segreto di stato” sul caso.

VIETNAM

Il capo della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam, sig. **Thich Quang Do**, agli arresti domiciliari dal 1982 non ha potuto recarsi in Norvegia a ritirare il premio intitolato alla memoria del Professor Thorolf Rafto il 4 novembre 2006. Il premio gli è stato conferito per il suo contributo alla libertà religiosa e alla democrazia nel Vietnam. La chiesa buddista unificata è fuori legge e tutti i suoi membri sono strettamente sorvegliati e privati della libertà di movimento. Nonostante le autorità norvegesi abbiano sollecitato il rilascio di Quang Do almeno per il ritiro del premio, il governo vietnamita non ha creduto di dover dare una risposta.

ERITREA

Il 15 e il 16 ottobre 2006, circa 160 membri delle Chiese evangeliche sono stati arrestati nella città di Mendefera, a 50 km. da Asmara, tra di essi donne e bambini. Nei giorni successivi due persone, appartenenti alla Chiesa Rema, sono decedute in seguito alle torture subite nel campo militare di Adi-Quala, dove i militari volevano costringerli ad abiurare la loro fede.

Soltanto l'Islam, la chiesa cattolica, ortodossa e quella luterana sono ammesse in Eritrea. Le 35 chiese evangeliche minoritarie sono oggetto di persecuzione sistematica. Circa 2000 seguaci di queste confessioni religiose, donne, uomini, bambini e 35 pastori sono attualmente detenuti in condizioni spaventose, senza un regolare mandato e senza processo. Molti di loro sono sottoposti a tortura, in pessime condizioni di salute, senza poter ricevere le cure mediche appropriate, isolati dal mondo e dalle loro famiglie. L'ACAT è intervenuta anche recentemente (appello del mese di ottobre 2006), per chiedere la loro liberazione senza condizioni e la libertà di culto, principio fondamentale della Dichiarazione Universale che l'Eritrea si è impegnata ad osservare in tutti i suoi articoli.

Unica nota positiva, la liberazione della cantante gospel Helen Berhane detenuta in una gabbia di ferro in luogo segreto per più di due anni; l'ACAT era intervenuta in suo favore nel 2005. Gioiamo di questa liberazione e da essa traiamo nuovo impulso, nuovo vigore per la nostra azione e rinnovata fede in Dio e nella sua misericordia infinita.

Martirio di Stefano Atti 7, 52-60

O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata" All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, morì.

PREGHIAMO:

Apri i nostri cuori, perché l'amore ci faccia scoprire l'uguale dignità di ogni membro della famiglia umana, creato a Tua immagine.

Fa' di noi cittadini del mondo, fratelli universali, ben consapevoli delle nostre fedi religiose, capaci d'accogliere l'altro e le sue diversità senza erigerle a ghetto, preoccupati di conoscere e apprezzare la cultura e la fede degli altri, pur rimanendo fedeli al nostro credo religioso.

Apri le nostre mani. Rendile agili e calorose, tese a ogni essere umano. Fa' che siamo disponibili a cooperare con quanti ci hanno preceduti sulle strade del servizio alla comunità. Fa' che, pur non correndo noi alcun rischio nel praticare la nostra religione, sappiamo dare un aiuto utile e compiere un gesto d'amicizia, per sostenere i nostri fratelli perseguitati.

Con tutto il nostro essere, siamo qui, Dio nostro Padre, davanti a te, perché con la Tua grazia il mondo sia liberato dalla morte e dal male.

- *Apri i nostri occhi, poiché degli occhi chiusi sono simboli di morte!*
- *Apri i nostri cuori, perché un cuore indurito è simbolo di morte!*
- *Apri le nostre labbra, perché delle labbra chiuse sono simboli di morte!*
- *Apri le nostre mani, perché delle mani inerti sono simboli di morte!*



Lettore

Sembra impossibile, ma dopo quasi 60 anni, il mondo non ha ancora accettato tali principi. Anzi, in nome della lotta al terrorismo, vediamo nazioni (che erano state pionieri nell'accettare i diritti degli uomini) fare pericolosi passi in dietro e "sospendere" alcuni diritti già riconosciuti, oppure giocare con le parole e derogare, fingendo di restare coerenti.

ACAT agisce e lotta, per questi principi!

ACAT prega, perché in tutto il mondo gli uomini vivano in pace, vedendo rispettati i propri diritti fondamentali. La preghiera comunitaria di oggi e la preghiera personale, costante, di tutti i giorni.

Chiudiamo la nostra riunione, con una preghiera scritta da Paolo VI per i carcerati e per tutti i perseguitati.

Signore, insegnaci a pregare

Per la nostra preghiera di ogni giorno

PREGHIAMO:

Signore! Mi dicono che io devo pregare.

Ma come posso io pregare che sono tanto infelice?

Come posso io parlare con tè nelle condizioni in cui mi trovo?

Sono triste, sono sdegnato, alcune volte sono disperato.

Avrei voglia di imprecare, piuttosto che di pregare.

Soffro profondamente: perché tutti sono contro di me e mi giudicano male; perché sono qui, lontano dai miei, tolto dalle mie occupazioni, senza libertà e senza onore.

E senza pace: come posso io pregare, o Signore?

Ora guardo a tè, che fosti in croce.

Anche tu, Signore, fosti nel dolore; sì, e quale dolore!

Lo so: tu eri buono, tu eri saggio, tu eri innocente, e ti hanno calunniato, ti hanno disonorato, ti hanno processato, ti hanno flagellato, ti hanno crocifisso, ti hanno ucciso.

Ma perché? Dov'è la giustizia?

E tu sei stato capace di perdonare a chi ti ha trattato così ingiustamente e così crudelmente?

Sei stato capace di pregare per loro? Anzi mi dicono che tu ti sei lasciato ammazzare a quel modo per salvare i tuoi carnefici, per salvare noi uomini peccatori: anche per salvare me?

Se è così, Signore, è segno che si può essere buoni nel cuore anche quando pesa sulle spalle una condanna dei tribunali degli uomini.

Questa è la mia preghiera: dal fondo della mia amarezza io innalzo a te la mia voce; non la respingere.

Almeno tu, che hai patito come me, più di me, per me, almeno tu, o Signore, ascoltami.

Ho tante cose da chiederti! Dammi, o Signore, la pace del cuore.

Tutti abbiamo bisogno di perdono e di misericordia: io ti prego per me. E poi, Signore, ti prego per i miei cari, che mi sono ancora tanto cari!

Signore, assistili; Signore, consolali; Signore, di a loro che mi ricordino, che ancora mi vogliano bene!

Ho tanto bisogno di sapere che qualcuno ancora pensa a me e mi vuoi bene.

Ed anche per questi compagni di sventura e di afflizione associati in questa casa di pena;

Signore, abbi misericordia.

Misericordia di tutti, sì, anche di quelli che ci fanno soffrire; di tutti, siamo tutti umani di questo mondo infelice.

Ma siamo, o Signore, tue creature, tuoi simili, tuoi fratelli, o Cristo; abbi pietà di noi.

Signore, da a noi la tua pace; da a noi la tua speranza. E così sia".

(Paolo VI)



Salmo 27, 1-4

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario

PREGHIAMO:

Con tutto il nostro essere, siamo qui, Dio nostro Padre, davanti a te, perché con la Tua grazia il mondo sia liberato dalla morte e dal male.

- *Apri i nostri occhi, poiché degli occhi chiusi sono simboli di morte!*
- *Apri i nostri cuori, perché un cuore indurito è simbolo di morte!*
- *Apri le nostre labbra, perché delle labbra chiuse sono simboli di morte!*
- *Apri le nostre mani, perché delle mani inerti sono simboli di morte! Amen.*